

# Terra dei VELENI

**È vero che in Campania si muore più che altrove? Che piombo, mercurio e diossina minacciano la nostra salute? Rispondono esperti e ricercatori**

DI GIANCARLO STURLONI

**G**li studi ci sono. Anche se, visti nel loro insieme, formano un quadro frammentato e ancora incompleto. La sola certezza è che in Campania l'inquinamento ambientale è grave. Ma non è uniforme in tutta la regione. Non esistono "triangoli della morte", esiste invece una galassia di siti inquinati che formano una figura geometrica più complessa, e non meno inquietante. Persino in quell'area tra le provincie di Napoli e Caserta assediata dai roghi e dagli sversamenti illegali di rifiuti ci sono situazioni molto diverse, ciascuna delle quali richiede interventi mirati.

Qual è allora la verità? Quanto piombo, mercurio o diossina arrivano in tavola con gli alimenti coltivati nella cosiddetta Terra dei fuochi? E l'acqua? Visto che il piombo è all'origine di gravi malattie dei reni e del cervello, che il mercurio distrugge il sistema nervoso e che le diossine sono cancerogene, dare una risposta a queste domande è un'emergenza sanitaria vera. Oltretutto nessuno ha nemmeno chiaro quali siano i perimetri della Terra dei fuochi. Eppure, nel rumore confuso di allarmi, moniti e rassicurazioni che l'avvolge, qualche dato certo c'è. E, a sentire tecnici e ricercatori, non è vero che non sappiamo nulla.

Tuttavia la confusione resta tale che per trovare il bandolo della matassa in quel groviglio di credenze infondate e di ormai solide conoscenze scientifiche, a Napoli si è persino costituita in modo spontaneo una task force di tecnici e scienziati il cui nome è tutto un programma: Pandora, la figlia di Giove che aprì il vaso in cui erano rinchiusi i mali del mondo trasformando la terra degli umani in una landa desolata.

«Le persone sono confuse. Non sanno più a chi o a che cosa credere. Vogliamo dare risposte alle preoccupazioni legitti-

me e impedire che si diffondano allarmi ingiustificati. Insomma, fare un po' di chiarezza sulla realtà del problema, in base ai dati scientifici disponibili», spiega Paola Dama, la giovane biologa napoletana, oggi ricercatrice in oncologia all'università dell'Ohio, negli Stati Uniti, che ha fondato Pandora. E che ci tiene a ricordare come, in fondo al vaso di Pandora, fosse rimasta la speranza.

**COSA C'È NELL'ARIA?**

Cominciamo dagli inquinanti: la Campania oggi è la terra più studiata d'Italia. È tra le poche regioni ad aver completato il censimento dei siti potenzialmente contaminati, oltre 2.500. E poi ci sono le mappe realizzate da Benedetto De Vivo, geochimico ambientale dell'Università di Napoli Federico II, che nel loro insieme ▶ formano un vero e proprio atlante dell'inquinamento campano. De Vivo ha battuto in lungo e in largo il litorale Domizio-Flegreo e Agro Aversano raccogliendo un campione di terreno ogni 2 km. Le analisi hanno quindi permesso di individuare le zone in cui si concentrano i principali contaminanti inorganici, a partire dai metalli pesanti come il piombo e il mercurio, che possono accumularsi nell'organismo causando danni di ogni tipo. E adesso, con l'aiuto dei colleghi della China University of Geosciences di Wuhan, ha appena finito di mappare i contaminanti organici, i pesticidi e i cosiddetti idrocarburi policiclici aromatici (Ipa) liberati dai roghi di rifiuti che sono cancerogeni e possono danneggiare il Dna, provocare tumori o malformazioni al feto: «Lo studio è in corso di pubblicazione ma possiamo anticipare che le zone più critiche sono quelle che vanno da Acerra fino all'Aversano, il bacino del Sarno e parte della città di Napoli».

**OCCHIO AL RUBINETTO**

Napoli, allora. La copertina de "L'Espresso" che, riportando un rapporto

della Us Navy (<http://espresso.repubblica.it/inchieste/2013/11/15/news/veleni-in-campania-il-dossier-dello-scandalo-1.141232>), accendeva i riflettori sulla qualità dell'acqua di Napoli ha suscitato un vespaio. Ma quel che è certo è che nel frattempo la procura antimafia partenopea ha aperto un'inchiesta sulla potabilità dell'acqua. I magistrati dovranno chiarire le discrepanze tra le analisi effettuate dal comando della Us Navy di Napoli e quelle certificate dall'Arpac e da Acqua bene comune (Abc), l'azienda che gestisce l'acquedotto napoletano. Francesca Santagata, ingegnere e responsabile dell'ufficio qualità di Abc, ribadisce dati alla mano che le acque distribuite dalla rete idrica rispettano tutti i parametri di legge sulla potabilità. Secondo Santagata il problema nasce dal fatto che lo studio americano prendeva in considerazione "soglie di rischio" molto più stringenti rispetto ai limiti in vigore sia in Italia che negli Stati Uniti. (vedi il box qui a destra)

Santagata racconta anche che il comando statunitense aveva affittato anche alcune abitazioni in cui l'acqua era prelevata da pozzi abusivi scavati in giardino. Nessuno ovviamente controllava la qualità di quest'acqua, e dai rubinetti poteva uscire ogni genere di schifezza. Gli americani hanno sanato il problema disdicendo i contratti d'affitto. Quanti cittadini italiani nella Terra dei fuochi ancora oggi usino l'acqua di pozzi abusivi non è invece dato sapere.

**LA PISTOLA FUMANTE**

Resta poi in evasa la domanda più urgente: in che modo roghi e veleni fanno male alla salute dei campani? Le verdure e i latticini prodotti nella Terra dei fuochi sono contaminati?

Cominciamo dai fatti. È un fatto che in questo spicchio di Campania si muore di tumore più che nelle altre regioni italiane. Ed è un fatto che l'inquinamen-